



sità dei frati nei diversi ambiti apostolici alla loro vita interna e spirituale; dalla soppressione dei conventi, con il conseguente bando dei Religiosi, alla paziente ricostruzione della loro vita conventuale. Non sono trascurati episodi minori, che potrebbero apparire insignificanti, ma che hanno il merito di riproporci mentalità diffuse, oramai lontane. Per gli anni più recenti, il padre Fiorenzo entra in prima persona nei fatti narrati, data la sua presenza a Ravenna, prima come superiore del convento, ed attualmente come cappellano del lavoro negli stabilimenti ANIC della città. È vero che qui si scade, di necessità, nell'andamento della cronaca, ma si è già detto dell'insostituibile valore delle testimonianze dirette, per una storia a venire.

Non dispiacerà ai ravennati, e non solo a loro, poter incontrare figure di Cappuccini, che hanno conosciuto di persona. Particolare attenzione viene dedicata al padre Cherubino Costa, morto nel 1975, del quale viene delineato un affettuoso ritratto spirituale.

Il padre Fiorenzo ha ripercorso il tratto cronologico dei quattro secoli, durante i quali i Cappuccini sono vissuti a Ravenna, documentandosi in archivi conventuali e civili, e sulla letteratura storica di Ravenna; a sciogliere incertezze di date soccorre talvolta una intelligente induzione storica: non mancano episodi curiosi, che qui sarebbe troppo lungo citare. La narrazione si ravviva spesso in annotazioni briose fino al «divertissement», come nel caso dei possibili significati della parola «campione»; qualche digressione è meno funzionale all'assunto dell'opera; qualche presa di posizione appare troppo recisa, ma l'autore lascia intendere tra le righe che la sua storia non vuole essere asettica (e del resto, quando mai può esserlo?). Non si può non rilevare incertezza ed oscurità nel modo di citare documenti di archivio ed opere a stampa.

Un sentimento che emerge da tutta l'opera, talora esplicito, tal'altra sotteso alle cose narrate, è quello della gratitudine per quanti hanno contribuito alla vita plurisecolare della fraternità di Ravenna, all'interno e al di fuori del convento. Gratitudine che si rivolge anche a quei protagonisti minori, che la storia ufficiale tenderebbe ad ignorare, sia quelli rimasti anonimi, sia quelli dei quali vengono citati i nomi, perché la loro collaborazione continua ancor oggi.

L'ultima opera del padre Mulazzani può prestarsi ad un utile confronto della nostra situazione con un'altra, vissuta in tempi ormai remoti e non sempre facili, ma in coerenza di vita.

P. CELSO MARIANI

Chi desidera avere l'opera qui recensita, può rivolgersi direttamente all'autore:
P. FIORENZO MULAZZANI
Convento Cappuccini
Via Oberdan, 6
48100 RAVENNA

Attualità

a cura di p. PIETRO GREPPI

Giovanni Paolo II ad Assisi

Il 5 novembre 1978 il Papa è andato in pellegrinaggio alla tomba di s. Francesco. Rivolgendosi ai figli di s. Francesco, ha detto: «Vi dico quello che sento nel profondo del cuore: il Papa vi è grato per la vostra fedeltà alla vostra vocazione francescana. Il Papa vi è grato per la vostra operosità apostolica e missione evangelica. Il Papa vi ringrazia per le vostre preghiere per lui e secondo le sue intenzioni. Il Papa vi assicura del suo ricordo nella preghiera. Servite il Signore con gioia. Siate servi del suo popolo con letizia, perché s. Francesco vi ha voluti servi gioiosi dell'umanità, capaci di accendere dappertutto la lampada della speranza, della fiducia, dell'ottimismo, che trova la sua sorgente nel Signore stesso. Di esempio vi sia, oggi e sempre, il vostro, il nostro comune santo patrono, s. Francesco d'Assisi!».

Rivolgendosi poi a s. Francesco, così ha pregato: «Tu che hai tanto avvicinato il Cristo alla tua epoca, aiutaci ad avvicinare Cristo alla nostra epoca, ai nostri difficili e critici tempi».

Il Card. Wojtyla due volte pellegrino da p. Pio

«Mi raccomando con tutta l'Archidiocesi di Cracovia e con tutte le persone che spesso pregano il servo di Dio p. Pio alla vostra memoria. Karol Card. Wojtyla, Arcivescovo di Cracovia, dopo 28 anni dalla mia prima messa e dopo più di 26 anni dalla mia visita a S. Giovanni Rotondo da p. Pio».

Così il 2 novembre del '74 il futuro Papa Giovanni Paolo II scriveva sul

egli riporta testimonianze dirette, che potrebbero sembrare trascurabili e cronachistiche, ma che, in breve volgere di anni, saranno insostituibili. È avvenuto anche di recente, che i fatti raccolti dalla viva voce dei protagonisti, quando scrisse «Croce e stelletta» sulla presenza spirituale dei Cappuccini durante l'ultima guerra, siano stati messi a frutto da altri, per ricomporre una storia, altrimenti lacunosa. Una storia (sia detto tra parentesi) della cui necessità sono molti oggi ad essere convinti, perché quella sinora scritta ha indubbi caratteri unilaterali, se non preconcepi. La si dovrebbe invece riscrivere nella sua integrità, senza intenti apologetici e senza animosità, giacché la presenza dei cattolici nell'ultima guerra ha caratteri inconfondibili e spesso eroici.

In quest'ultimo suo lavoro, il padre Mulazzani narra le vicende dei Cappuccini a Ravenna dal 1570, anno di fondazione del primo convento, sino ai nostri giorni. Il primo insediamento dei nostri frati avvenne per l'incontro di due personalità, qui ben delineate: il cardinale Giulio Della Rovere, arcivescovo della città, che aveva ereditato dalla famiglia la venerazione per i Francescani, ed il superiore provinciale del tempo, il padre Girolamo Finucci. Ma non ci è qui concesso di ripercorrere tutta la narrazione. Si può solo affermare che non è stato trascurato alcun aspetto, che trovasse riscontro nei documenti: dall'aspetto materiale della costruzione dei conventi e delle chiese (furono infatti tre le dimore dei Cappuccini a Ravenna) all'inventario della loro suppellettile artistica; dalla opero-

registro dei visitatori. Pregò lungamente sulla tomba del Padre, concelebrò nella cripta e nella chiesa grande. Il giorno dopo, concelebrò nella vecchia chiesetta. L'omelia fu quasi interamente dedicata al ricordo di p. Pio.

Prendendo lo spunto dal tema liturgico di quella domenica — «gloria di Dio è l'uomo vivente» — concluse: «Dopo quasi 27 anni, io vedo come questa verità proclamata dalla liturgia si è incarnata in p. Pio. P. Pio è la gloria di Dio vivente». Volle rivedere ogni luogo santificato dalla presenza del Padre; accettò in dono immagini, l'epistolario e gli scritti su p. Pio.

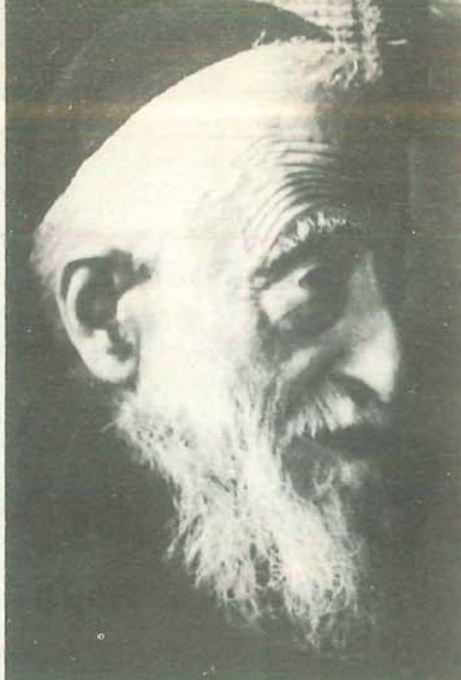
All'indomani della sua morte, insieme a tutto l'episcopato polacco, volle presentare al Papa Paolo VI la lettera postulatoria per la beatificazione del p. Pio.

A Camerino un museo cappuccino

A Camerino, primo convento dell'Ordine dei Cappuccini, i visitatori che si alternano in continuazione sia dall'Italia che dall'estero — in occasione del 450° della riforma cappuccina — sono attratti, oltre che dalle piccole celle originarie, anche dal «Museo storico cappuccino». È stato allestito nel 1972 e conserva una notevole raccolta di oggetti «cappuccineschi»: reliquiari, oggetti in terra cotta, utensili vari. Questi oggetti sono stati raccolti dai vari conventi della Provincia picena, e rappresentano un'espressione tipica di «arte minore», realizzata con materiale povero.

Un esempio di coerenza francescana

Con la morte di p. Cipriano da Fondouk (Algeria), avvenuta a Palermo recentemente, scompare una figura assai caratteristica di cappuccino. Dopo una giovinezza un po' agnostica, il p. Cipriano a vent'anni si convertì e scelse di vivere il suo cristianesimo tra i cappuccini. Era un uomo «libero» ed affamato di giustizia. Durante le vicende francesi in Algeria, prese posizione contro il regime di De Gaulle. Gli costò l'esilio. Dovette venire in Sicilia, prima a Caltanissetta, poi a Palermo. La sua statura intellettuale e religiosa non era di facile accesso, ma ne usò per illuminare i giovani, gli uomini di cultura e chiunque lo avvicinava. La sua franchezza e la sua passione francescana non lo fecero un arrogante, ma un uomo del dialogo e dell'amore.



La reliquia più importante del p. Leopoldo

L'apostolo del confessionale, p. Leopoldo Mandic — come è risaputo — è rimasto incorrotto, grazie ad una completa disidratazione, cioè la perdita totale dell'acqua corporea: ossia si è completamente mummificato. Ciò sarebbe un fenomeno normale, se il corpo fosse stato trattato a questo scopo; ma questo non avvenne, e inoltre morì alla fine di luglio, periodo di massimo caldo.

Durante l'ultima ricognizione canonica di alcuni mesi fa, mons. Girolamo Bortignon ha voluto che fosse tolta la venerata mano destra, mano che per tanti anni si era alzata a benedire e ad assolvere tante anime. Durante le solenni celebrazioni, in onore del beato, la preziosa reliquia viene esposta sull'altare alla venerazione dei fedeli.

Premiato un cappuccino emiliano dalla regina Elisabetta

Il p. Nicola Simonacci, nato 66 anni fa a Reggio Emilia, da 32 anni assistente degli emigrati italiani in Australia, è stato decorato dalla regina Elisabetta della «British Empire Medal». L'onorificenza premia il p. Nicola per la sua opera appassionata e silenziosa al servizio della comunità italiana di Melbourne. È anche un riconoscimento per l'opera svolta dagli altri suoi confratelli presenti in Australia. Il p. Nicola fu in un primo tempo missionario in Etiopia; cappellano militare, nel 1940 fu fatto prigioniero e deportato in India, dove si adoperò per il bene dei prigionieri italiani. Tornato in Italia, ripartì nel '46 per l'Australia, dove svolge la sua attività fra gli ammalati di dieci ospedali.

IN MEMORIA

FRATERNITA' O.F.S. DI BOLOGNA

LUCIANA BETTINI
(† 19 settembre 1978)

ADELE SANTI LOLLI
(† 26 settembre 1978)

Comm. GIORGIO CESARI
(† 15 novembre 1978)

Esempio di rettitudine per la Fraternità O.F.S. e per la Chiesa di Bologna.

LIA OPPI
(† 21 novembre 1978)

FRATERNITA' O.F.S. DI FERRARA

ELENA SILLIERI
(† 18 novembre 1978)

ROSALBA AVDORI MOLINARO
(† 3 dicembre 1978)

FRATERNITA' O.F.S. DI SANTARCANGELO

ELEONORA DELLA MOTTA MARCONI
(† 5 ottobre 1978)

Una lunga malattia la tenne lontana dalla vita della Fraternità, che aveva frequentato con esemplare costanza.

MARIA BUCCI FERRINI
(† 28 ottobre 1978)

Ex segretaria, fedele alla vita della Fraternità.



ASSUNTA BERNARDI
(† 27 novembre 1978)

In lei moltissimi riconobbero la carità più generosa. Conservò gelosamente la più assoluta povertà francescana.

FRATERNITA' O.F.S. DI IMOLA

ANTONIO CHIARINI
(† 9 ottobre 1978)